

**Luigi barone  
un consorzio  
per l'innovazione  
tecnologica**

che se volevamo aumentare la tenuta della nostra produzione anche letteraria dovevamo confrontarci e scontrarci con le punte alte dell'elaborazione e della ricerca in Italia. Infatti qualche autore salentino che abbiamo pubblicato all'interno di questo confronto è andato poi nelle antologie nazionali.

Non è facile il nostro rapporto con il territorio. Il fatto di fare un discorso rigoroso, il fatto di non volere inserire nel nostro catalogo tutti gli autori salentini che ce lo propongono, comporta delle complicazioni nei rapporti locali.

La produzione si è intanto diversificata: dalla letteratura siamo passati alla saggistica storica, pedagogica e sociale e anche all'*instant book*. Abbiamo fatto delle incursioni in questo campo e siamo arrivati a tirature di 25 mila copie.

Io credo, in conclusione, che siamo riusciti a coniugare la nostra identità salentina, la voglia di valorizzare il territorio con un allargamento degli orizzonti geografici e culturali, che siamo riusciti a guardare al globale tenendo i piedi ben radicati nel locale.

Naturalmente sappiamo benissimo che quel minimo di risultati che abbiamo raggiunto è soltanto un punto di partenza.

Quando il prof. Semeraro mi chiese di partecipare a questo convegno per discutere del "global" e per raccontare l'esperienza del consorzio Cetma in questo contesto, mi sembrò cosa molto interessante, perché, al di là di quello che facciamo, la nostra storia stimola riflessioni sulle interazioni che sussistono tra elementi locali, extralocali e globali. Il Cetma è un consorzio, un centro di ricerca, in cui si opera su molti e differenti settori, da quello relativo ai materiali avanzati a quello inerente i servizi di ingegneria, applicati questi alla medicina ed all'urbanistica.

Quello che contraddistingue le nostre attività è il metodo di progettazione che si traduce in termini concreti, nell'utilizzo dell'informatica applica-

ta ai settori dell'ingegneria, dell'industria, della produzione. Ritengo di particolare interesse le riflessioni che possono sorgere dall'analisi delle modalità con cui questo centro è nato ed opera.

Il Cetma è organizzato in quattro divisioni operative: la Divisione di Ingegneria dei Materiali e delle Strutture, quella di Ingegneria Informatica, la Divisione di Design, Grafica & Comunicazione e la Divisione di Servizi tecnici che si occupa di tecnologie web e di servizi CAD. Attualmente siamo impegnati su una ventina di progetti di ricerca, abbiamo in corso attività relative a servizi avanzati, ma la nostra vocazione principale, è fare ricerca nel settore delle metodologie di progettazione per implementarle nel campo dei materiali e dei servizi.

Attualmente i soci del consorzio Cetma sono: l'ENEA, Ente per le Nuove Tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, che è il socio di maggioranza, il CNRSM, Centro Nazionale per la Ricerca e lo Sviluppo dei Materiali, che opera all'interno del Parco scientifico di Brindisi dove è collocato anche il Cetma, che si occupa di ricerca sul materiale avanzato, l'Università di Lecce, l'Alfa Edile, azienda che si occupa del riciclaggio di materie plastiche, i cantieri navali Balsamo di Brindisi ed i cantieri navali Rodriguez di Messina, la società di ingegneria D' Appolonia di Genova, l'azienda orafa Gerardo Sacco di Crotone, la Frigoservice di Crotone, la società Infobyte, leader in campo nazionale ed internazionale nelle tecnologie di realtà virtuale, la azienda Telcom di Ostuni, seconda al mondo, dopo la Fisher Price americana, per la tecnologia dello stampaggio rotazionale. Il panorama dei soci è quindi molto variegato.

Il Cetma nasce su progetto presentato dall'Enea alla Comunità Europea nell'ambito di un programma comunitario che puntava ad innalzare le potenzialità tecnologiche delle regioni meridionali.

Organizzare un laboratorio sui metodi di progettazione con materiali avanzati per favorire il trasferimento di queste tecnologie nel Mezzogiorno, lì dove non c'erano aziende che di servizi e di materiali avanzati avevano bisogno, risultava altamente problematico. Il progetto Cetma fu approvato con il vincolo di realizzare una struttura che nell'arco di tre anni fosse capace di essere autosufficiente, senza aiuti economici da

parte dello Stato. Il Consorzio Cetma quindi, rappresenta una grossa scommessa, un importante esperimento socio-economico, in un territorio in cui il tessuto aziendale è poco attento alla ricerca su materiali avanzati ed al trasferimento di tecnologie. La capacità richiesta al consorzio fu quella di sapere creare e gestire una struttura, di formare competenze, durante e nel dopo-progetto. Per formare la "rete" consortile risultò necessario contattare aziende, sul tessuto locale ma anche sul territorio nazionale e strutture formative, quali l'Università di Lecce. Tra le aziende furono selezionate quelle che svolgevano attività complementari alla nostra, come la D'Appolonia, società di ingegneria che poteva fornire competenza utile per affrontare problemi di industrializzazione delle nostre attività, i cantieri navali per competenze nel settore nautico, l'Alfa Edile per le competenze acquisite nel settore del riciclaggio dei materiali, altre aziende, sempre meridionali per la diffusione di Know-how nel settore del design.

In effetti quello che stavamo facendo, forse anche senza rendercene conto, era implementare quella che oggi si potrebbe definire una impresa "a rete", ossia una struttura orizzontale basata su collaborazioni tra imprese, il cui punto di forza sta nell'aprire a partecipazioni che travalicano ambiti fisici e riguardano piuttosto contesti 'globali'. La forma di questa struttura è stata quella del consorzio, una specie di super-impresa, in cui concentrare tutte le attività di ricerca di interesse per i soci. Una riflessione ulteriore è che tutto ciò ha prodotto una fertilizzazione incrociata sul piano economico e su quello strettamente culturale; infatti, l'aver messo insieme più soggetti ed oggetti, ci ha permesso di avere una crescita in questi campi, di acquisire esperienza nell'interazione a lungo termine tra gli interessi del privato e quelli del pubblico, di incrementare il valore aggiunto dovuto all'integrazione di competenze e risorse.

Il risultato che abbiamo ottenuto è duplice: una maggiore apertura da parte delle aziende che guardano con più attenzione alle attività di ricerca ed investono costantemente nell'assunzione di nuovi ricercatori che distaccano presso il consorzio, e da parte del mondo della ricerca, la

tendenza ad uscire dalla propria torre d'avorio per acquisire maggiore consapevolezza dei problemi propri delle aziende.

È importante anche evidenziare l'apetto relativo a metodologie operative del consorzio. Tutto il personale operante all'interno del consorzio Cetma, circa quarantacinque persone, è distaccato dai soci. Agli stessi, è stato chiesto di investire in capitale umano piuttosto che in risorse finanziarie utili per alimentare il funzionamento del consorzio. Lo scopo è quello di promuovere la formazione di personale nel settore delle tecnologie avanzate. Nei laboratori Cetma si sono formate persone che sono diventate responsabili di progetti di impresa, e, tra gli esperti in Internet, anche l'attuale responsabile Internet del Vaticano.

La Gerardo Sacco, sulla base di questa esperienza, ha cominciato ad attuare, presso Crotone dove ha sede, una iniziativa simile.

La forma istituzionale scelta dal consorzio Cetma ha permesso di essere a metà tra il raggruppamento temporaneo e la società. Infatti ogni nostra attività è svolta per il 50% presso la sede di Brindisi, mentre l'altro 50% è svolto dai soci. In questa maniera anche le piccole e medie imprese hanno la possibilità di svolgere attività di ricerca. La struttura "a rete", cui abbiamo accennato ha permesso quindi la circolazione di know-how e competenze tra aziende del nord (Genova) e professionalità in loco; si stanno quindi creando quelle conoscenze utili alle aziende stesse ed all'eliminazione delle distanze tra ricerca di base e ricerca applicata.

Il consorzio fornisce quindi un servizio alle imprese trasferendo innovazione, accesso all'informazione, circolazione del know-how scientifico, formazione e collaborazione tra ricercatori universitari e realtà aziendale.

In questo contesto, caratterizzato dalla de-fisicità delle attività e dalla tecnologia dell'informazione, il concetto di "locale" lascia il posto a quello di "glocale".